



## Arrestati Spock e Allen Ginsberg Manifestavano per il Vietnam

A pagina 12

### SUCCESSO COMUNISTA A MONTECITORIO

Rinviata la legge  
sollecitata dalla FIAT

A pagina 2

### I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Una nuova conferma  
della forza del PCI

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La «ripresa» sulla pelle degli operai

E' DAVVERO difficile credere al «meridionalismo» dell'on. Colombo. Proprio negli stessi giorni in cui egli avvertiva che un'ulteriore concentrazione degli investimenti nelle zone industriali del Nord ridurrebbe il Sud a una situazione di arretratezza forse irreversibile, i suoi luogotenenti piemontesi approvavano un progetto di programmazione regionale che ciecamente sollecita una nuova iniezione di risorse finanziarie (private e pubbliche) per un'ulteriore espansione della FIAT e delle altre cosiddette «imprese motrici». Una linea analoga sostengono i progetti di piano di altre regioni settentrionali. Complessivamente le previsioni di investimenti industriali nel «triangolo» superano i due terzi del totale previsto dal piano Pieraccini per l'intero paese. Così è per il piano piemontese che prende l'obiettivo della FIAT dei 2 milioni annui di autovetture come dato indiscutibile attorno al quale deve modellarsi la programmazione regionale.

Che cosa significa tutto questo? Che viene meno la ragione stessa per la quale una programmazione ha motivo di essere, vale a dire il superamento di quegli squilibri settoriali e territoriali che lacerano il tessuto nazionale, rendono sempre più gravi le condizioni di lavoro e di vita delle masse.

E' STATO calcolato che se gli investimenti seguiranno nei prossimi cinque anni la tendenza in atto alla concentrazione al Nord, dal Sud e dalle zone più arretrate si ripeterà l'esodo di altri due milioni e mezzo di persone con un costo per la collettività di 6300 miliardi. Ma al di là di questo computo delle statistiche ufficiali, vi sono i tormenti di quelle popolazioni, le famiglie distrutte, le risorse umane e materiali sprecate, il ristagno della vita sociale nelle regioni abbandonate, tutte cose che non si traducono in moneta. Persino al congresso della DC non si è più potuto nascondere cose che noi da anni denunciavamo. Benissimo. Ma per cambiare questa situazione alle parole devono seguire i fatti.

Ma i fatti che la DC ha fatto precedere e fa seguire a quelle parole continuano ad essere volti a sostenere le decisioni dei grandi monopoli che sono la causa di fondo delle lacerazioni e delle ingiustizie sociali più acute. Nel momento stesso in cui i programmatori del centro-sinistra assumono, come è accaduto in Piemonte, le decisioni della FIAT e delle altre grandi imprese a vantaggio della politica di piano, le conseguenze negative sono scontate. E in primo luogo è la classe operaia a pagarne il prezzo.

Sabato prossimo si aprirà a Torino la IV conferenza operaia del PCI. Le centinaia di assemblee che l'hanno preparata, le inchieste, i referendum, i mille e mille nuovi contatti che il Partito ha stabilito in questi mesi con tante fabbriche, confermano un quadro gravissimo.

Settecentomila occupati in meno del '63 con una popolazione in aumento, sostanziale stagnazione nei livelli dei salari reali, ritmi di lavoro e condizioni ambientali insopportabili, un regime di fabbrica che logora e consuma l'uomo, ne preclude ogni avvenire professionale, tende con ogni mezzo a impedire l'esercizio dei diritti politici e sindacali nelle fabbriche. Si fonda prima di tutto su questa situazione di fabbrica la cosiddetta «ripresa» economica di cui mena vanto il governo. E definire piani di sviluppo che hanno come asse le grandi scelte delle «imprese motrici» vuol dire appunto incoraggiare i grandi padroni a intensificare senza limiti lo sfruttamento dei lavoratori e con ciò stesso a determinare una vera e propria distruzione di quel grande patrimonio nazionale che sono le forze di lavoro; il che non può non riflettersi negativamente sulle prospettive generali dello sviluppo del paese.

MA VI E' di più. Una linea di programmazione che, come quella piemontese, ruoti attorno alle scelte della FIAT e delle altre grandi imprese e tenda a una sempre più stretta integrazione del «triangolo» con le vicine «aree forti» del MEC, approfondisce il divario tra Nord e Sud e, nelle stesse regioni industriali, tra zone di congestione (dove la crisi delle strutture civili diventa insanabile) e zone di degradazione e di abbandono. Quando, ad esempio, i padroni della FIAT decidono in assoluta libertà di forzare ancora la motorizzazione privata e di costruire nuovi impianti come quello di Rivalta, sono loro che decidono in tema di consumi, di investimenti, di assetto del territorio, di nuovi spostamenti di popolazione dal Sud e dalle campagne, aggravando la precarietà complessiva dell'economia nazionale. L'approssimarsi delle elezioni induce qualche democristiano a gettare l'allarme sulle sorti del Mezzogiorno e del Paese. Ma la realtà è che non una soltanto delle decisioni del governo di centro-sinistra ha teso e tende a ciò che realmente servirebbe: una politica di riforme e di pubblici controlli, capace di subordinare le convenienze dei grandi gruppi monopolistici alle esigenze del Paese.

A questo obiettivo tendono invece, a un livello di unità e di tensione tra i più alti di questo dopoguerra, le lotte operaie che sono in corso, le grandi battaglie per le riforme e l'estensione della democrazia nelle quali sono impegnate grandi masse di lavoratori. E' in questi movimenti unitari che sono riposte le prospettive di un nuovo corso democratico.

Ugo Pecchioli

## Mentre alla Camera è iniziato il dibattito sulla riforma

# Università in lotta contro la legge Gui

## Un anno fa moriva il compagno Alicata



Un anno fa moriva improvvisamente il compagno Mario Alicata, direttore dell'«Unità». La sua fine fu un colpo duro per il Partito, una perdita gravissima per il nostro giornale che, fin dall'epoca della clandestinità, aveva avuto in Alicata un animatore instancabile, un dirigente sicuro, uno scrittore e polemista acuto e vigoroso. Le ultime ore della sua vita Alicata le trascorse nel suo ufficio di direttore dell'«Unità», correggendo le bozze del suo ultimo discorso alla Camera, di forte denuncia dello scandalo di Agrigento. Stroncato dalla fatica di una intera e giovane vita trascorsa in appassionata tensione per la causa del Partito e della rivoluzione, poche ore dopo aver lasciato la sede del suo giornale Alicata moriva. Il lutto e la emozione di quel giorno sono ancora vivi e presenti ai compagni della redazione dell'«Unità» che oggi, a un anno dalla sua morte, ricordano con dolore e fierezza il grande compagno che li ha lasciati.

### Intollerabili pressioni in margine al processo De Lorenzo-Espresso

## Silenzio sul luglio '64 imposto agli ufficiali?

L'altro ieri il ministro della Difesa Tremelloni ha risposto ai senatori che gli ponevano interrogativi sulle liste di proscrizione distribuite dal SIFAR in occasione del «colpo di stato» del luglio '64, ripetendo tre o quattro volte che «c'è un processo in corso». E con questo argomento ha coperto un atteggiamento non di «riservatezza», ma di completo silenzio. Vi è comunque di peggio: circola la voce, infatti, che gli ufficiali chiamati a testimoniare nel processo De Lorenzo-Espresso siano stati invitati a ricordare che nella loro veste di testimoni dovranno tenere presenti i limiti imposti dal «segreto militare».

Nel corso delle udienze passate, sono stati fatti i nomi di numerosi militari; tra di essi, quelli di Zinna, De Crescenzi e Taddei, alti ufficiali tuttora in servizio. E' evidente che il passo che sarebbe stato compiuto nel loro confronti ha il carattere di una intollerabile pressione.

Ieri sera il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, ha presentato in proposito una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e della Giustizia; (Segue in ultima pagina)

## TELEGRAMMA DI LONGO PER LA VITTORIA A GORO

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Sezione del PCI di Goro (Ferrara) il seguente telegramma: «Giungano a voi, ai compagni del PSTUP ed agli amici indipendenti le più vive congratulazioni del Comi-

tato Centrale e mie personali per la brillante vittoria conquistata dalla lotta unitaria ed i migliori auguri di buon successo nella amministrazione di Goro e nella affermazione di una politica popolare».

### Una dura lettera di accusa alla Federazione del partito unificato

## L'EX SINDACO DI MILANO SI DIMETTE DAL PSU

Il prof. Pietro Bucalossi, dopo essersi dimesso da Sindaco di Milano, ha questa sera inviato una lettera alla Federazione del PSU con la quale annuncia la sua decisione di dimettersi anche dal partito. Nella lettera si afferma tra l'altro che «l'atteggiamento

dei dirigenti locali del partito è la sola causa che non mi ha consentito di rimanere più oltre alla guida di una Amministrazione, che veniva quotidianamente paralizzata da chi doveva sostenerla e difenderla ponendomi così di fronte al problema di abbandonare una milizia che non si concilia,

per me, con gli interessi della comunità». Nella sua lettera il professor Bucalossi denuncia la mancanza di un «clima di rispetto democratico delle minoranze», ed accusa i responsabili del PSI-PSDI unitificati di avere tenuto, nei

confronti della Amministrazione comunale milanese «un atteggiamento di ostilità». I due segretari provinciali del PSI-PSDI unitificati hanno rilasciato una dichiarazione, con la quale si tende a ridurre le dimissioni del prof. Bucalossi dal partito ad una ma-

norra di tipo elettorale. Negli ambienti dello stesso partito unitificato è stata fatta circolare infatti la voce che il prof. Bucalossi intendeva passare al PRI, se non come candidato al Parlamento per le prossime elezioni.

(Segue in ultima pagina)

### Pulsa da tre giorni

## LA NUOVA VITA dell'uomo dal cuore giovane

«Ho fame» — ha detto Louis Washkansky: gli hanno servito un uovo alla coque - I medici sorvegliano ogni quarto d'ora le sue condizioni. Il paziente è in una stanza sterilizzata e isolata - Soddisfacenti anche le condizioni di un ragazzo di 10 anni cui è stato trapiantato un rene



Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 5.

«Ho fame», ha detto questa mattina Louis Washkansky, svegliandosi, ai suoi vicini. Gli hanno così portato un uovo alla coque, il suo primo alimento solido dopo l'operazione di domenica. Poco più tardi, il paziente ha scherzato col professor Barnard, venuto a visitarlo. «Ora mi sento quasi bene. Che genere di operazione ho subito? Mi avete promesso un cuore nuovo». «Lei ha un cuore nuovo» — ha risposto il prof. Barnard, che ha diretto l'equipe di 30 medici e infermieri durante il prodigioso intervento. Il corridoio del Groote Schuur Hospital che conduce alla camera sterilizzata 274, nella quale è ospitato il Washkansky, è chiusa al pubblico, giornalisti inclusi. L'unico rumore che si sente è il ticchettio dell'elettrocardiogramma che è costantemente in funzione per controllare le reazioni del paziente. Persino la moglie di Washkansky non ha ancora ricevuto il permesso di vedere il marito: i medici vogliono evitare al malato qualsiasi possibile «emozione». Il malato più famoso del mondo, come ormai lo chiamano, ha dunque iniziato in maniera assai promettente il suo terzo giorno di vita con un cuore trapiantato, il cuore della 25enne Denise Darvall morta in un incidente stradale.

Il 14 dicembre

## LE POSTE IN SCIOPERO PER 24 ORE

Giornata di lotta a Monfalcone - Manifestazione a Sestri per la Piaggio

● I postelegrafonici sciopereranno per 24 ore giovedì 14 dicembre. Lo hanno deciso i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL: dopo aver esaminato il nuovo testo di legge stralcio della riforma PT, presentato al ministro Spadolini alle competenti commissioni della Camera dei deputati, «senza avere prima parlato a conoscenza ai sindacati — è detto in un comunicato — il contenuto del medesimo ed avere atteso le osservazioni degli stessi». «Il nuovo testo a quanto risulta — afferma ancora il comunicato — non solo non tiene conto del punto di vista dei sindacati più volte espresso al ministro su alcuni problemi fondamentali che riguardano la funzionalità dei servizi e gli interessi del personale, ma, in qualche caso, peggiora le condizioni esistenti».

● La seconda giornata dello sciopero dei bancari è riuscita in modo ancora più imponente. All'astensione per l'aumento delle retribuzioni e il mantenimento dell'attuale scala mobile hanno partecipato infatti anche numerosi funzionari della carriera direttiva, nonostante la mancata adesione dell'organizzazione di categoria.

● A Monfalcone e mandamento si è svolto ieri un massiccio sciopero generale unitario contro la decisione di chiudere la locale stabilimento della Solvay e per lo sviluppo dell'economia della zona. Nel corso dello sciopero, indetto dall'amministrazione comunale e dal tre sindacati, si è svolta una pubblica manifestazione, preceduta da un corteo.

● Una forte manifestazione pubblica, davanti alla fabbrica e per le strade della cittadina, ha avuto luogo ieri a Sestri Ponente per solidarietà con gli operai della Piaggio che occupano la fabbrica da molte settimane per impedire la smobilizzazione.

(I servizi a pag. 4)







A UN ANNO DALLA MORTE

# In ricordo del rivoluzionario MARIO ALICATA

articolo di Giorgio Amendola

In questi tempi di inconfondibili esercitazioni polemiche sul carattere e sui compiti del "rivoluzionario", ho pensato spesso al fastidio che per tanti vani discorsi avrebbe provato Mario Alicata, ed alle drastiche espressioni che egli avrebbe saputo formulare per manifestare, senza riserve, il suo giudizio. Perché egli non amava i prudenti accorgimenti diplomatici ed i sapienti dosaggi. Ed è anche questo un modo di essere del rivoluzionario che non rifiutava nemmeno la rovente invettiva, quando questa proprio ci vuole.

Mario Alicata abbandonò un campo, nel quale si era ancora giovanissimo già affermato — critica letteraria e cinema — senza stare a chiedersi che cosa dovesse essere un rivoluzionario, ed a discuterne troppo. Perché, per chi voglia essere davvero un rivoluzionario, è facile saperlo. Allora si trattava di lottare per rovesciare la dittatura fascista. Egli si impegnò con ardore nella lotta clandestina, combatté la guerra fascista, lavorando alla disfatta del fascismo, per salvare l'Italia. Continuò poi per la strada intrapresa, usando volta a volta i mezzi resi necessariamente diversi dal mutare delle situazioni: illegali o legali, violenti o pacifici. E non con-

altri eroici combattenti di fatto conducono nei loro paesi, assumendosi coraggiosamente le loro responsabilità, forse ignorando, dimenticando, o volutamente negando, che quando fu necessario ci fu anche in Italia chi seppe fare la guerriglia, e usare contro gli oppressori la sacrosanta violenza.

## Tensione ideale e morale

Venne il tempo della liberazione, e in Roma liberata Mario fu nominato assessore alla Nettezza Urbana nella giunta del C.I.N. Quante volte abbiamo poi cercato di scherzare su questo incarico, non riuscendo mai, tuttavia, ad incrinare la certezza che Mario aveva fortissima dell'importanza rivoluzionaria di quell'ufficio, come di ogni altro incarico affidatogli dal partito. Perché Mario non dubitò mai che, qualsiasi cosa facesse — direttore de l'Unità di Roma o della Voce di Napoli, responsabile della propaganda o segretario regionale in Calabria, deputato o dirigente delle cooperative (perché al Congresso di Napoli fu eletto nel Comitato direttivo della Lega per pro-

strategia di avanzata democratica al socialismo, nella quale la lotta per le riforme non diventa riformismo perché viene sostenuta da una permanente mobilitazione delle masse.

Questa tensione si è mantenuta vivissima in Italia, negli ultimi vent'anni, malgrado gli ostinati sforzi compiuti dalla Democrazia cristiana per giungere ad una stabilizzazione della situazione. Mario personificava questa tensione nell'impegno suo che non conosceva soste. Egli comprendeva che l'apparente immobilismo della situazione italiana, il lento mutare dei rapporti di forza tra i partiti, era, tuttavia, il frutto di una tensione che non si allentava mai, come avviene nel tiro alla fune tra due squadre, nessuna delle quali sembra cedere terreno e anche quando stanno ambedue ferme ai loro posti, questo avviene soltanto grazie ad una eccezionale tensione. Chi scambia questo sforzo, che non conosce distinzioni, per immobilismo, non comprende da quale volontà esso sia determinato, e quale impegno richieda. Ricordo la polemica di Mario contro il vizio di parlare di "bonaccia", come se si stesse inerti ad aspettare che il vento gonfiasse le vele, quando per muovere le barche, anche lentamente, e non andare alla deriva, occorre una grande fatica di vogatori ostinati al remo. Ed oggi, chi parla con facilità d'integrazione della classe operaia nel sistema, mostra di non valutare quale somma di sforzi, di impegni, di sacrifici rappresenti la lotta condotta nelle fabbriche per affermare l'autonomia della classe operaia e difendere contro la prepotenza padronale i suoi legittimi interessi.

## Gli ultimi tre giorni

Mario non si è mai distolto, ed in ogni lavoro ha portato lo stesso impegno, convinto sempre che dal suo lavoro, da quel lavoro, dipendesse la vittoria della rivoluzione. Quante volte lo abbiamo criticato per quello che chiamavamo il suo egocentrismo, o più semplicemente la sua prepotenza, che lo portava sempre a considerare la sua attività, quello che in quel momento faceva, come la cosa più importante, l'anello principale. Ma egli non si turbava affatto (ci voleva altro!) anche perché noi sentivamo che, «era in partita su atteggiamento, a volte persino ingenuo in certe sue manifestazioni, una prova della tensione che lo animava. (E del resto siamo tutti un poco egocentrici, conveniamone!).

Tanti che oggi disertano di rivoluzione e si riempiono la bocca di grosse parole mai hanno saputo impegnare nell'azione l'oncia della volontà che ha spinto avanti in una corsa senza pause Mario Alicata. Gli ultimi tre giorni della sua vita con i discorsi, i discorsi, i viaggi nelle zone alluvionate della Toscana, le sue ultime ventiquattrore, riasumono tutta la sua vita, come egli ha saputo spenderla, giorno dopo giorno, da quando aveva cominciato la sua militanza comunista.

Ci sono dei chiacchieroni che accusano i dirigenti comunisti di essere diventati dei burocrati impigriti. Infatti Mario Alicata è caduto stremato dalla fatica. E Palmiro Togliatti è caduto parlando ai giovani di Yalta dell'Internazionalismo proletario. E Ruggero Grieco è caduto mentre parlava ai contadini di Massa Lombarda. E Giuseppe Di Vittorio è caduto, mentre parlava agli operai di Lecco. E così Eusebio Negarville, Velio Spano, Luciano Romagnoli, Renzo Laconi e tanti altri compagni che hanno fatto fino all'ultimo il loro dovere, con dignità e coraggio, malgrado la malattia che li consumava. Sappiamo che questa è la sorte dei rivoluzionari: morire facendo quello che hanno sempre fatto: come è morto un anno fa il compagno Mario Alicata.

E' una commemorazione polemica, quella che mi è uscita fuori dal cuore. Ma il direttore dell'Unità Mario Alicata l'avrebbe approvata. Perché il ricordo dei compagni caduti non deve servire a suscitare vani rimpianti, ma ad aiutarci a compiere meglio il nostro lavoro.



sidero mai nessun compito come troppo modesto. Liberato dal carcere di Regina Coeli dopo il 25 luglio, egli non trovò che fosse compito banale lavorare ad organizzare un comitato di accoglienza e solidarietà per i liberati dal carcere e dal confino, ed a trovare per questi compagni denaro e vestiti. E quel comitato divenne strumento di azione unitaria e di preparazione di quella resistenza, che si andava già consapevolmente organizzando, in quelle confuse e torbide settimane dell'agosto '43, nella certezza dell'imminente scontro armato con i tedeschi e con i loro servi fascisti.

## Il coraggio politico

E da redattore del giornale unitario antifascista, il cui numero unico uscì il 10 settembre, quando ancora si combatteva a Porta San Paolo, egli, naturalmente, intraprese la sua nuova attività di organizzatore della Resistenza armata. Diede prova, come sempre, di grandissimo impegno, di coraggio fisico e di consapevole disprezzo del pericolo, ma, soprattutto, di coraggio politico, che è quello che, in definitiva, importa di più. Fu egli infatti, che rompendo ogni esitazione, scrisse di getto, per l'edizione clandestina de l'Unità, il comunicato con il quale il Comando romano delle Brigate Garibaldi assumeva tutte le responsabilità dell'audace impresa di guerra, condotta il 23 marzo 1944 dai GAP a via Rasella contro un plotone di gendarmi tedeschi. Molti che oggi parlano con facilità, anzi con faciloneria, di terrorismo e di guerriglia (che altri dovrebbero fare e che

## Un eccezionale dibattito con 718 interveni

# La condizione operaia a Torino

Salari e salute - Straordinari e pensioni - Le tasse e la previdenza

## 4.300 MILIARDI PER FAR RESPIRARE LA METROPOLI

## New York soffoca



NEW YORK. — Il traffico sta strangolando la città. Questa è l'allarmante conclusione alla quale è giunta l'amministrazione comunale della metropoli americana. Per alleggerire la pressione delle automobili, nei prossimi cinque anni saranno spesi sei miliardi di dollari (pari a circa 4.300 miliardi di lire). L'indirizzo scelto è quello di potenziare al massimo i servizi pubblici: ferrovie metropolitane e una «flotta» di autobus, e nello stesso tempo scoraggiare con drastiche misure l'utilizzazione dell'automobile nel centro. «Forse respireremo» — ha detto un esperto del traffico — «sia pure a caro prezzo». Nella foto: un allucinato aspetto della circolazione nel centro della città.

Nell'Istituto di Tecnologia della California

## Scoperta l'origine remota del cancro?

### Tre biologi hanno individuato molecole anomale del DNA: la sostanza che presiede alla formazione delle cellule viventi

NEW YORK, 5. Tre scienziati dell'Istituto di Tecnologia della California hanno scoperto un nuovo tipo di acido desossiribonucleico, la sostanza, generalmente nota come DNA, che esercita nei organismi l'importantissima funzione di determinare i caratteri ereditari. I tre scienziati, il professor Jerome Vinograd e i suoi collaboratori Bruce Huc-on e David Clayton, hanno reso noto di aver individuato per la prima volta molecole di DNA in forma di anelli circolari agganciati l'uno con l'altro come in una catena. In alcuni casi il numero degli anelli era di sei o anche sette.

La molecola di DNA finora conosciuta ha invece una forma lineare, a doppia spirale. Occasionalmente gli scienziati si erano imbattuti in molecole di DNA a forma circolare, ma non si era finora registrato nessun caso di anelli concatenati come quelli scoperti dal professor Vinograd. Il significato e l'importanza della scoperta rimangono ancora sostanzialmente ignoti, benché siano già state avanzate alcune ipotesi. Trattandosi di una sostanza a funzione prevalentemente genetica, gli scienziati si chiedono se le molecole del nuovo tipo debbano essere considerate «sane» o se invece esse rappresentino un sintomo o addirittura la causa di una o più malattie organiche.

Normalmente infatti è proprio la molecola di DNA che dà alle altre sostanze della cellula le «istruzioni» per la produzione delle proteine. «Istruzioni» sbagliate da parte del DNA provocano la produzione di proteine malate o l'arresto nella produzione di proteine, con conseguenze gravi per gli organismi. Secondo alcuni ricercatori, per esempio, sarebbero alcune di queste istruzioni sbagliate impartite dal DNA a dar origine alle cellule cancerogene. Sarebbe quindi importante — hanno notato i tre studiosi — conoscere la natura del nuovo tipo di molecole di acido desossiribonucleico. Gli elementi, peraltro ancora insufficienti, offerti dalla scoperta indurrebbero a pensare che le nuove molecole di DNA non siano «sane» e che la loro presenza in un organismo umano sia al contrario indice di una qualche disfunzione.

SELB, 5. — Walter Gropius, l'architetto di fama mondiale, sta progettando un porcile per la fattoria di Philip Rosenhaus. Nel box — che forse passerà alla storia dell'architettura moderna — abiterà un campione della razza suina, Roro, male

II  
Concludendo le nostre prime considerazioni sull'inchiesta tra gli operai torinesi rileviamo come nella denuncia dell'intollerabili condizioni di lavoro viene sottolineata in primo luogo l'intensità dei ritmi di lavoro, ancora accentratata dal modo come i padroni utilizzano il progresso tecnologico.

Quali sono le conseguenze di questi ritmi e di queste condizioni di lavoro? Alcune ari-de cifre.

Su 489 questionari di un gruppo di officine della FIAT, 279 lavoratori hanno dichiarato di aver avuto nell'ultimo anno assenze per malattia per un totale di 9.488 giornate. 122 lavoratori denunciavano di avere subito infortuni nell'ultimo anno con un totale di 1.972 giornate di assenza. Alla Pi-relli su 140 questionari «esaminati» 77 lavoratori hanno dichiarato di avere avuto nell'ultimo anno 1.776 giorni di assenza per malattia. Alla RIV SKF (stabilimento di Torino) su 82 questionari esaminati, 39 lavoratori hanno denunciato 1.501 giornate di assenza di malattia.

E lavorando così quanto guadagnano gli operai? Ecco le medie salariali effettive che risultano dalle risposte: 100 mila lire medie mensili della FIAT — 40.000 medie mensili della RIV, della LAN-CIA — 86.000 medie della Pi-relli — 75.000 medie della Super-ga — 65-67 mila medie della Paracchi — 55-60 mila medie mensili della CAVETI, ecc. Ecco perché nelle risposte sulla durata dell'orario di lavoro, accanto alla generale richiesta della sua riduzione, senza diminuzione delle retribuzioni, vi è anche chi risponde:

«La terza parte del mio stipendio se ne va per l'affitto di casa; per questa ragione lo straordinario diventa per noi una necessità per vivere».

«Lo straordinario è uno strumento che permette di guadagnare di più, bisognerà quindi aumentare la percentuale salariale».

«Si deve permettere più straordinario per arrotondare il bilancio».

In ogni caso l'81% degli interventi chiedono che si arrivi alla settimana di 40 ore. L'80% che le ore straordinarie si facciano solo in casi veramente eccezionali, il 91% chiede che lo straordinario sia volontario e non imposto.

Interessante è il collegamento della questione delle ore straordinarie con il problema della disoccupazione (tema presente che tra chi parla vi sono molti immigrati dal Veneto e dal Meridione).

«Niente straordinari, assumere operai». — «Non credo che sia necessario fare le ore straordinarie, bensì assumere operai». — 40 ore a parità di salario: questo creerebbe nuovi posti di lavoro e darebbe al lavoratore più tempo libero di cui ha tanto bisogno. — Invece di straordinari dare lavoro si disoccupati. — 40 ore pagate 48. Sarebbe una cosa giusta. — Il lavoratore ha bisogno di un giorno di festa e di un giorno per pensare, discutere, imparare politica, economia e sindacalismo.

La conoscenza rende l'uomo forte e audace e quindi sarebbe mettere in soggezione i prepotenti. Rileggiamo possibili e giusti: le 40 ore settimanali, come conseguenza dell'evoluzione tecnologica. Altrimenti ci sarà un maggiore sfruttamento e un'enorme disoccupazione».

Negli interventi sulle questioni fiscali appare il senso della giustizia, la richiesta di una tassazione diretta per i grossi redditi, accanto alla protesta per il fatto che le attuali aliquote colpiscono duramente i salari.

Meno numerosi sono gli interventi sull'istruzione professionale ma quanto saggio considerazione sullo stato della nostra scuola in generale e sullo spirito di classe che anima il padrone nelle sue iniziative «benefiche e culturali».

Il 90% degli interventi sostiene la proposta dei parlamentari comunisti per i corsi pre-serali e serali con facilitazioni ai lavoratori studenti. Qualcuno non è però troppo convinto:

«Secondo me questo è un ripiego limitato perché è disumano imporre ai lavoratori studenti certi sacrifici. Deve invece essere assicurata l'istruzione fino a 18 anni».

«La scuola deve dare realmente una preparazione tecnica e pratica prima dell'inserimento nella vita produttiva».

«A Torino un'altissima percentuale di lavoratori studenti deve interrompere a un certo punto gli studi perché o è stremata dalla fatica eccessiva oppure, come succede alla grande FIAT, gli fanno fare i turni che gli impediscono di frequentare regolarmente».

Ma l'operaio che possiede la sua «carriera» nell'azienda? Ecco i dubbi di uno:

«Ritengo giusto che questi giovani siano aiutati e avviati agli studi a nostre spese, cioè a spese della società, ma quando avranno un diploma guadagneranno 4 volte di più del mio stipendio da operaio?».

Ed ecco la proposta di un suo compagno di lavoro:

«Aggiungerei questa proposta: l'operaio che non può andare a scuola, possa essere ugualmente ammesso ad esami volontari attitudinali, che ne attestino il progresso e che tale progresso sia documentabile e riconoscibile».

Il senso di responsabilità e la volontà degli operai di avere una parola decisiva in merito ai problemi della difesa della loro salute si manifestano chiaramente quando oltre il 94% (la percentuale più alta in tutto il referendum) chiede la costituzione di comitati di sicurezza eletti dai lavoratori che assieme ai medici esercitino il controllo delle condizioni e dell'ambiente di lavoro.

Appena il 50% risponde invece positivamente alla domanda: «credete che il controllo debba essere esercitato insieme al comitato dei lavoratori, dall'Ufficio sanitario del Comune o dal medico del Comune?».

Perché tanta differenza? Probabilmente perché la proposta sembra meno chiara a lavoratori i quali per l'80% hanno chiesto «la modifica radicale dei compiti, delle funzioni e della responsabilità del medico di fabbrica».

Lo spieghiamo meglio gli interventi stessi:

«Il medico è sempre un dipendente».

«Il medico di fabbrica non mantiene il segreto professionale».

«Per noi della FIAT non abbiamo molta fiducia nel medico della Mutua perché è anche lui un dipendente FIAT».

«Il medico di fabbrica deve funzionare come medico e non come infermiere della naja».

Ed altre 95 risposte dello stesso tenore. Uno studio speciale, e dove essere fatto, meritano le risposte sul sistema pensionistico e sul sistema mutualistico. Infatti accanto ad alcune impostazioni di fondo che trovano gli operai quasi unanimi vi sono perplessità sulle soluzioni possibili e una folla di suggerimenti e proposte dettate da una dura esperienza di fabbrica.

Se il 91 per cento è d'accordo con la democratizzazione del sistema previdenziale e la sua autogestione da parte dei lavoratori, solo il 77 per cento trova giusta la pensione dell'80 per cento dopo i 40 anni di lavoro.

«Lo riteniamo che 30 anni di lavoro con i ritmi inumani che ci sono oggi siano più che sufficienti».

«Con la nuova organizzazione del lavoro non è più pensabile di arrivare con 40 anni di fabbrica. Chi ha 40 anni di fabbrica, quando è il momento di andare a pensione (l'80 per cento) muore o pure è diventato un rottame».

«Questa riforma è da farsi il più presto possibile, e bene, perché i vecchi non possono attendere».

Oltre il 95 per cento degli interrogati vuole una nuova sistemazione di sicurezza sociale ma anche qui solo il 77 per cento crede nella opportunità di un unico ente mutualistico.

Interessante, tra le proposte, le molte che vogliono combattere gli abusi:

«Pagare almeno tutte le giornate comprese le prime tre, escludendo poi una stretta riplacante per il beneficio di tutti i lavoratori».

«Sistemi di controllo per chi ne abusa. Che i primi tre giorni siano pagati».

«Tenere presente che quando l'ammalato è a casa, ha maggiormente bisogno di denaro».

Perché dubbi su un unico ente mutualistico?

«Migliorare tutte le mutue esistenti, non unificare, poiché questo significherebbe peggiorare quelle migliori e ridurre tutte alla stregua dell'istituto di previdenza».

«Si deve decentrare, rendere concorrente ente con ente, non facendo dei monopoli burocratici».

«Tutto bene, a patto che questi enti funzionino democraticamente e non come ora che i lavoratori bisognosi hanno solo grande perdita di tempo».

E il rimborso?

«Dando carattere di democrazia all'ente che sia veramente al servizio dei lavoratori».

Gli affitti sono un grosso problema, ma la semplice proposta del blocco non convince tutti, vi è perfino chi è contro.

«Non sono d'accordo di prorogare il blocco degli affitti poiché intere famiglie godono una vita molto agiata e cercano di approfittare con pagamenti di canoni assurdi di pigione ed i proprietari con i mensili non riescono a pagare le tasse».

«Sarei favorevole ad uno sblocco dei fitti, esclusi però gli alloggi popolari».

Ma sono casi limite che ri- portiamo solo per mostrare il ventaglio di opinioni degli intervenuti.

Più interessante è invece vedere come le perplessità si esprimono con proposte che tendono a risolvere il problema più generale della casa per i lavoratori.

«Problema scottante. Lo affitto incide notevolmente, nella misura del 25,35 per cento, sulla vita familiare. L'unica proposta (ma in un'ipotesi) è: più lo Stato sostituisce alle varie società che costruiscono e poi affittano alloggi? E se non può perché?».

«Occorre un forte sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Solo dopo questo si potrebbero sbloccare impunemente gli affitti e in pari tempo ridimensionare un po' i canoni di abitazione».

«Diminuire gli affitti per coloro che non hanno gli affitti bilanciati ed abbassare la tassa di locazione che paga l'inquilino».

«Proporre: equo affitto e case decenti per tutti i lavoratori».

«Tutto l'affitto dallo stipendio, siamo come dei porci senza pane».

Giuliano Pajetta

(Continua)

## Morto il partigiano che salvò la basilica di S. Apollinare

RAVENNA, 5. E' scomparso improvvisamente questa notte a Ravenna, il compagno Atco Minghelli. La sua morte rappresenta un grave lutto per la Resistenza ravennate, che ebbe nel compagno Minghelli uno dei suoi più notevoli protagonisti. Nell'autunno del 1941 Minghelli fu al centro di uno degli avvenimenti di cui la Resistenza ravennate va giustamente orgogliosa: il salva- taggio dalle distruzioni, decise dai tedeschi e dagli stessi alleati, della monumentale basilica di S. Apollinare in Classe.



# *Paghe da colonia nella fabbrica USA di Ancona*

## Multe e minacce a chi diffonde « notizie tendenziose » nei confronti della direzione - Licenziato un componente della Commissione interna

andare di mezzo. Pierino Guerrieri da 25 anni lavorava alla « Enfrisa ». Da 15 anni è membro della C. I. Giorni addietro Pierino Guerrieri è stato « sorpreso » a tirare una garetta. Il provvedimento di licenziamento a suo carico è stato immediato.

Tuttavia la « Enfrisa » non ha mai avuto una politica unitaria che è ancora tutta da giocare. Se i capitalisti USA hanno « creduto di instaurare qui alle porte di Ancona, una loro politica di sfruttamento e di disillusione? Intanto è in attesa... da parte della FIOM — una consultazione delle maestranze per elaborare una piattaforma politica e sindacale — un obiettivo immediato di lotta e di iniziativa operaia nello stabilimento. Nel frattempo è avvenuto un illuminante episodio. Castelfidardo, la direzione della « Enfrisa » aveva deciso di sola di far lavorare le maestranze nel pomeriggio di tutti i giorni. Ma i lavoratori, per di più di riposo. Gli operai avrebbero anche potuto accettare questo « staordinario ». Era, però, hanno chiesto se prima, se prima, non si era dovuto averne una consultazione con i lavoratori. E non avevano sentito il dovere di interpellare nessuno. Allora i lavoratori hanno risposto con uno sciopero compatto. L'azienda, attaccata frontalmente, ha avuto la forza di reggere.

L'AZIENDA, 5

Un grave incidente si è verificato questa mattina nel cementificio SACCI di Cagnano. L'operaio Giandomenico Herbard di anni 54, uno dei più anziani maestri della fabbrica, è caduto nella trincea ed è deceduto per schiacciamento del torace. L'operaio lascia la moglie e due figli, uno di 11 anni e l'altro di 7.

«Va rilevato che proprio in questa giornata nel cementificio di Cagnano, un altro operaio stava effettuando una lavorazione in seguito alle sollecitazioni della Camera confederale del lavoro

Da vari mesi i lavoratori del cementificio si stanno battendo per l'aumento dell'organico in quanto stanno subendo un danno per lavoro insopportabile, di cui l'incidente odierno è una funesta conseguenza

MILANO, 5  
La CGIL ha ottenuto 257 voti  
in più passando in percentuale  
dal 64 al 66 per cento, nelle  
elezioni per la commissione  
commissione interna alla SID  
(Nettezza urbana) di Milano.  
Anche tra gli impiegati, la CGIL  
ha migliorato le proprie posizio-  
ni, passando in percentuale dal  
31 al 33.

Tra gli operai su 1.655 voti va-  
luti, la CGIL ha mandato alla CGIL  
290 alla CISL (17%) e 271 alla  
UIL (17%).

## Carlo Ricchini







# Nelle storie di cinque edili I drammi e i bisogni delle città

setto perché il comune non ha i soldi per l'esproprio dei terreni. Così nessuno costruisce e quei pochi industriali che hanno la possibilità di farlo logicamente portano i prezzi alle stelle. E il guadagno è alto, anche perché sfruttano la manodopera importandola dalla zona di Frosinone dove costa meno e molti di noi rimangono senza lavoro. Il sindacato ha fatto molto ma bisogna ancora lavorare. Non è giusto che con i ritmi accelerati di lavoro adottati negli ultimi tempi in tasca agli operai non venga niente dei favolosi guadagni.

Prezzo dell'abbonamento annuo **L. 4.000**

---

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma



















Una realtà diversa dai desideri  
del quotidiano milanese

## Il «Corriere» si fabbrica una Jugoslavia su misura

Dal nostro corrispondente  
BELGRADO, 5.

«La contemplazione del disordine è un passaggio obbligato per l'osservatore del dramma riformistico in Jugoslavia». In questo modo Enzo Bettiza inizia uno dei tanti articoli che negli ultimi tempi è andato scrivendo sul «dramma», il caos, le difficoltà ecc. ecc. della Jugoslavia socialista.

Unità ed omogeneità: noialismo. Discussione aperta, dibattito, sviluppo della democrazia socialista: caos e difficoltà.

E' questo lo schema tradizionale cui il Corriere della Sera ci ha da tempo abituati nei suoi giudizi sulle realtà socialiste. La Jugoslavia non fa eccezione. In questo paese si discute non solo perché accadono talvolta episodi singolari, ma soprattutto perché la discussione è il riflesso della dialettica politica che ha ormai investito tutto il tessuto sociale in conseguenza dell'autogestione prima e dell'aiuto per l'introduzione della riforma che ne ha vitalizzato i compiti e le finalità.

In queste ultime settimane il governo federale ha formulato una sua analisi della situazione economica del paese e l'ha sottoposta al comitato economico del Consiglio esecutivo federale, composto prevalentemente di economisti, i quali hanno respinto sia le analisi che i giudizi. Comunisti la maggioranza dei presentatori e comunisti molti degli oppositori. Ne è seguita sulla stampa jugoslava una discussione fra i comunisti e aperta sul ruolo della scienza nelle decisioni politiche. Si sono manifestate varie posizioni: che la politica deve essere sottoposta alla scienza, la scienza alla politica, che le due devono integrarsi. Tre dei tanti problemi sorti in conseguenza della nuova politica economica: un vasto dibattito e confronto d'idee per risolverli.

Questo dibattito si svolge a tutti i livelli (politici, amministrativi, scientifici), ed è teso a determinare che cosa abbia rallentato il corso della riforma economica e che cosa bisogna intraprendere per riaccellerarlo. Ma dove va in concreto la Jugoslavia? La riforma economica ha raggiunto gli obiettivi che si era fissati? Il fatto è che molti degli obiettivi che si invidiava raggiungere nel primo periodo sono stati per ora realizzati in maniera soddisfacente. Si è ottenuta una stabilizzazione dell'economia impedita dall'inflazione, i rapporti fra domanda e offerta sono stati in larga misura armonizzati, si è riusciti a regolare l'aumento del costo della vita e un progresso importante si è ottenuto verso la liberalizzazione degli scambi con l'estero.

Soprattutto va sottolineata che in conseguenza della riforma una profonda redistribuzione del reddito è stata realizzata a vantaggio delle organizzazioni di lavoro: cosa che ha permesso lo sviluppo e il potenziamento della base materiale dell'autogestione operaia.

Per comprendere nella sua totalità la «via jugoslava» bisogna capire l'importanza della realizzazione di questo ultimo obiettivo. Difatti la riforma economica quando fu promossa si proponeva proprio di perfezionare il sistema di autogoverno in modo da consentire che le scelte economiche venissero influenzate nella maggior misura possibile, dal basso.

E' all'interno della realtà politico-economica del paese che si svolge un processo e una lotta tra forze reali, fra posizioni ideali e politiche che si confrontano e talvolta si scontrano nella natura di questa lotta che rende così impegnativa e interessante questa esperienza: un tentativo di risolvere in maniera nuova e originale il rapporto tra democrazia e socialismo.

Tutto bene quindi? Il giudizio positivo sugli obiettivi generali della riforma non fa perdere di vista i problemi che pure esistono. Si è parlato da parte di alcuni di difficoltà. Bisogna dire che i dirigenti jugoslavi sono i primi a porre l'accento su alcune difficoltà presenti. Ad esempio le restrizioni apportate nella politica creditizia e nel sistema dei finanziamenti hanno pro-

dotti quest'anno una riduzione del ritmo dello sviluppo industriale.

Si sentono in questo settore i riflessi della politica imperante prima della riforma, quando, invece di puntare sullo ammodernamento degli impianti, ci si orientava solo alla determinazione di nuovi obiettivi.

Di tutti i problemi si discute apertamente sia sui giornali che nelle istanze di partito. Tutto questo mette in crisi la nuova politica di riforma? Nessuno lo sostiene in Jugoslavia. Il fatto è che alcuni degli squilibri attuali non mettono in discussione la possibilità della scelta compiuta due anni fa, proprio perché molti di loro erano previsti come passaggio obbligato per l'affermazione della nuova politica economica: leggere modificazioni saranno comunque apportate al piano quinquennale.

Con questo si può arrivare a sostenere come fa Bettiza nei suoi articoli che la Jugoslavia «tira l'ultimo respiro del suo dramma riformistico»?

Pretendere di dare oggi un giudizio completo e definitivo sul complesso dei risultati della riforma è dunque sbagliato, proprio perché numerosi fenomeni sono ancora in corso e anche perché essa ha reso evidenti numerose insufficienze accumulate negli anni precedenti.

Franco Petrone

La Pravda sull'incontro consultivo di Budapest

## L'unità e non una scomunica obiettivo della conferenza

«Combattere meglio e battere l'imperialismo e impedire lo scoppio della guerra mondiale»  
L'annuncio del prossimo incontro non è piaciuto ai nemici del comunismo

ONU

### Sollecitato il divieto delle armi nucleari

NEW YORK, 4. La principale commissione politica dell'assemblea generale dell'Onu ha approvato questa sera con 56 voti a 33 astensioni — una risoluzione presentata dall'URSS e da nove altri paesi in base alla quale si chiede che venga fatto appello «a tutti gli Stati affinché esaminino la questione della proibizione dell'impiego delle armi nucleari» tenendo conto di un precedente testo sovietico che chiede che il divieto di impiego delle armi nucleari sia un primo passo verso il disarmo.

Gli Stati Uniti si sono astenuti.

Sulla situazione nel Mediterraneo

## Conclusi i colloqui di Vecchietti ad Algeri

Dichiarazioni del segretario del PSIUP - Identità di vedute sui pericoli rappresentati dalla NATO

Il segretario del PSIUP, on. Vecchietti, è rientrato ieri a Roma da Algeri dove si era recato su invito del FLN per discutere con i dirigenti di questo movimento di liberazione nazionale le sue idee sulla situazione internazionale e con il presidente Boumedienne e con i dirigenti algerini.

Al giornalista il compagno Vecchietti ha dichiarato che la visita ha inteso sviluppare i rapporti tra i due partiti nella comune volontà di cooperare per la pace e la libertà dei popoli che si battono per la loro indipendenza e la libertà di decidere il loro destino.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

La Pravda, in un lungo articolo del suo osservatore politico Vitali Korionov, ribadisce oggi che al centro del lavoro di preparazione della prossima conferenza dei partiti comunisti e operai vi è la «necessità imperiosa» di realizzare la massima unità e di tutti i settori del movimento rivoluzionario internazionale nella lotta contro l'imperialismo». Non la scomunica, dunque, nei riguardi di questo o di quel partito — precisa la Pravda — ma all'opposto l'iniziativa per la unità e la coesione delle forze del movimento internazionale per combattere meglio e battere l'imperialismo e impedire lo scoppio della guerra mondiale. E' l'obiettivo centrale della conferenza.

Korionov inizia rilevando l'eccezionale interesse con cui in tutto il mondo è stata accolta la notizia del prossimo incontro consultivo dei 18 partiti comunisti di tutti i continenti. «La reazione della

stampa e dell'opinione pubblica dimostra che l'incontro di Budapest sarà un avvenimento importante nella vita politica del mondo» e che «i 18 partiti comunisti e operai vi sono uniti per una diffusa e necessaria lotta per la difesa della causa socialista, fra l'altro un'occasione per le Sezioni che hanno sospeso da tempo la diffusione la riprendano, perché quelle che hanno ridotto mobilitano nuove forze, perché quelle che l'hanno aumentata in questi ultimi tempi facciano uno sforzo per andare ancora avanti, perché l'Unità arrivi in tutte le località. Dopo il positivo risultato della diffusione del 5 Novembre sia quella di domenica 17 un'altra giornata di popolarizzazione dell'Unità, che veda impegnati tutti i diffusori e, in primo luogo, i giovani.

Analizzando poi i commenti e le reazioni delle diverse forze politiche, la Pravda nota che «i partiti fratelli hanno sottolineato la tempestività della iniziativa» giacché «nelle condizioni attuali la lotta per l'unità di tutti i reparti del movimento internazionale rivoluzionario è una necessità imperiosa».

I marxisti-leninisti si rendono conto infatti che la situazione venuta a creare in seguito alla politica aggressiva dell'imperialismo e richieste di iniziative basate sulla unità di tutte le forze ant imperialistiche».

L'unità delle forze rivoluzionarie, continua la Pravda, non verrà da sola e non è possibile non scorgere i problemi e gli ostacoli, ancora da superare sulla strada della preparazione della conferenza con gli sforzi congiunti di tutti i partiti fratelli. Ovvero che la notizia del prossimo incontro consultivo non sia piaciuta ai nemici del comunismo che assistono al crollo di una delle loro maggiori piattaforme propagandistiche, quella sulle «debolezze» del comunismo.

E' la scomunica che si addossa alle bugie. Il corrispondente a Pechino del giornale giapponese Asahi ha scritto ad esempio che «una parte delle forze maggiori di quella che si dice comunismo» non è che «una serie di partiti comunisti».

La bandiera alzata dai 18 partiti — conclude la Pravda — è quella della lotta contro l'imperialismo e dei pericoli di guerra, e la parola d'ordine è quella del consolidamento delle file dei comunisti.

a. g.

## BILANCIO DELLA «SOTTOSCRIZIONE DELLE IDEE»

# UN GIORNALE ONESTO LEALE E RIGOROSO

Difendere la verità anche a costo dell'impopolarità — «L'Unità non può permettersi di sbagliare» — I problemi delle cronache locali

DOMENICA 17 DICEMBRE

## DIFFUSIONE STRAORDINARIA



Domenica 17 Dicembre l'Unità uscirà con un numero particolarmente dedicato alla lotta per la pace e al glorioso popolo del Vietnam che si batte per la sua indipendenza. Le Federazioni, le Sezioni, gli Amici dell'Unità, i compagni tutti sono invitati a impegnarsi per una diffusione straordinaria, che consenta la conquista di decine di migliaia di nuovi lettori. In vista della campagna sarà questa, fra l'altro un'occasione per le Sezioni che hanno sospeso da tempo la diffusione la riprendano, perché quelle che hanno ridotto mobilitano nuove forze, perché quelle che l'hanno aumentata in questi ultimi tempi facciano uno sforzo per andare ancora avanti, perché l'Unità arrivi in tutte le località. Dopo il positivo risultato della diffusione del 5 Novembre sia quella di domenica 17 un'altra giornata di popolarizzazione dell'Unità, che veda impegnati tutti i diffusori e, in primo luogo, i giovani.

I temi della politica estera, dell'unità del movimento operaio internazionale e del mondo del lavoro sono — come si è visto nei precedenti articoli — quelli che più di ogni altro interessano i lettori dell'Unità, ma sono anche quelli che più d'ogni altro caratterizzano l'organo del PCI e insieme gli chiedono un particolare impegno, una particolare responsabilità: gli chiedono di affrontare anche la impopolarità per difendere la verità.

Un lettore ha scritto: «...mi pare che l'Unità rappresenti oggi l'unica possibilità — a livello di massa — di avere delle informazioni non manipolate e distorte; l'unica possibilità di poter conoscere la realtà; l'unica possibilità quindi di conservare una capacità di ragionamento. Basti pensare, per averne conferma, a quanto è successo durante la crisi del Medio Oriente, quando tutto il resto della stampa, «Avanti!» compreso — anzi, «l'Unità» in testa — si è impegnato in una sistematica campagna di falsificazione che ha travolto l'opinione pubblica, coinvolgendola in uno sfrenato sostegno all'aggressore. Abbiamo in quei giorni visto come possano diventare realtà le cose più incredibili: come è passato, come potrebbe ancora passare, il fascismo; come si è giunti, come si potrebbe in ogni momento di nuovo arrivare ad una guerra mondiale... In questa situazione ha operato e opera l'Unità, validamente, crediamo».

Oggi più nessuno dei giornali che avevano denunciato «l'aggressione araba» ha il coraggio di difendere quelle parole: però era toccato ancora una volta all'Unità dire la verità anche a prezzo di insulti, di calunnie. Anche a prezzo, appunto, dell'impopolarità. E proprio per questo, però, la difesa della verità non solo deve essere intransigente, ma non deve lasciare margini ad errori di informazione o di valutazione. Scrive ancora lo stesso lettore: «L'Unità, però, ha delle responsabilità non solo verso il comunismo, ma verso tutta la gente del nostro Paese (e non solo del nostro Paese). Può sembrare un paradosso, ma l'Unità, secondo me, potrebbe anche permettersi a volte di sbagliare, se si trattasse solo dei comunisti, ma non può permetterselo con gli altri. I comunisti, in mille modi, possono sempre correggere o contrastare un errore di impostazione o di giudizio del giornale, limitandone e superandone il danno. Per gli altri il danno (e la loro stessa, al giornale, al Partito) è più difficile da riparare».

In ultima analisi i lettori chiedono un giornale onesto e leale, che eviti la falsa obiettività, i giudizi facili, la «propaganda» detestata. E riproponiamo ancora le parole di un lettore: «E' difficile fare un giornale comunista: mi sembra però possibile, anche se faticoso, rimanere dei giornalisti onesti e rigorosi. Fra rabbia, doveri, leggere, scrivere, il problema non è quello di fare del sensazionalismo ad ogni costo, quanto quello di dare la loro giusta dimensione a problemi che talvolta vengono presentati appiattiti nella consuetudine».

A questo proposito sono più d'una le risposte che contengono apprezzamenti interessanti: una critica ricorrente è quella che sottolinea come l'Unità appaia troppo un giornale «biondo», che ruota con prevalenza attorno ai problemi di Roma e di Milano. Scrive un lettore: «Il giornale tratta troppo, e in pagine nazionali, i problemi delle regioni e delle province. Le notizie e i servizi vertono quasi esclusivamente su avvenimenti romani e milanesi, o comunque delle grandi città. Non a caso i temi ricorrenti sono: le grandi città, e cioè il traffico, il verde, la speculazione; le grandi fabbriche con il loro bagaglio di problemi, eccetera. Tutti questi problemi sono indubbiamente di interesse ma, credo, non sono ancora stati affrontati con decisione né avvertiti a so-

lamente, il Corriere in Lombardia, il Secolo in Liguria, il Resto del Carlino in Emilia, il Gazzettino nel Veneto, La Nazione in Toscana, il Messaggero nel Lazio, il Mattino in Campania e così via». L'Unità, quindi, deve dare rilievo nazionale da solo a quello che gli altri giornali devono affrontare semplicemente su scala regionale.

E' evidente, perciò, che l'Unità deve affrontare una situazione seria, che affrontarla non sarà facile risolvere sotto ogni suo aspetto. Bisogna però considerare anche il rovescio del problema: che la stampa borghese copre attraverso innumerevoli testate (La Stampa in Pie-

mona, il Corriere in Lombardia, il Secolo in Liguria, il Resto del Carlino in Emilia, il Gazzettino nel Veneto, La Nazione in Toscana, il Messaggero nel Lazio, il Mattino in Campania e così via).

questo problema se ne colga un altro, anche sollevato da numerosissimi lettori: quello delle pagine di cronaca locale. E' un problema molto sentito, per il quale vale in una certa misura quanto si è detto più sopra.

L'Unità ha già, attualmente, ben sette pagine di cronaca cittadina e quattro di cronache regionali, ma anche qui si ripete il discorso precedente: mentre gli altri giornali hanno le cronache cittadine limitate ai centri della loro regione, l'Unità dovrebbe coprire l'intera superficie del paese.

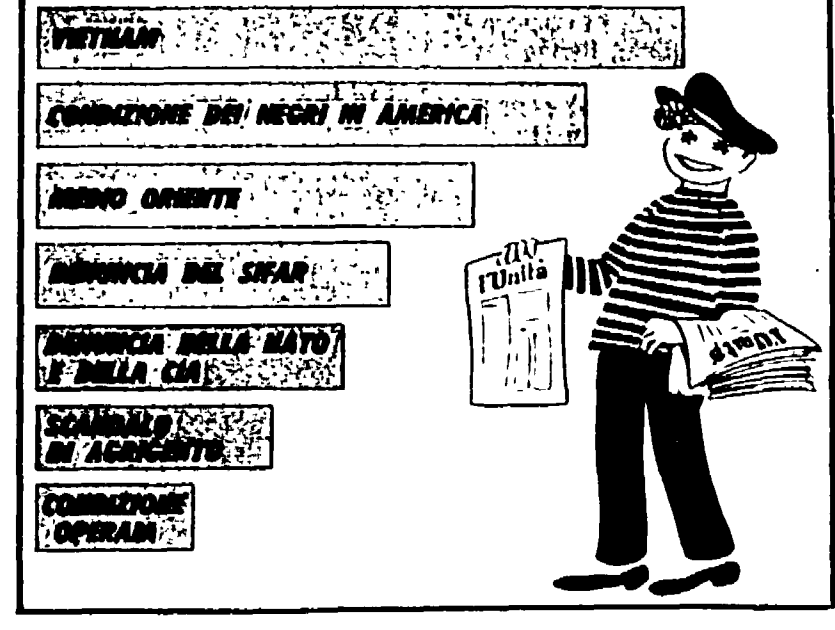
Ma a questo proposito il lettore Gianni Mona, di Bari, scrive: «Non c'è dubbio che la maggiore novità della più vasta diffusione derivi dalla scarsità della cronaca locale. Mi chiedo: non si potrebbe coordinare l'Unità con i vari periodici locali del Partito, facendo di essi dei supplementi dell'Unità? Non si potrebbe cioè creare e stampare nelle varie province un foglio locale settimanale e venderlo in edicola come supplemento dell'Unità? Prendendo bene tutte le difficoltà di ordine organizzativo e finanziario di tale proposta — però l'avanzo come semplice ipotesi».

Effettivamente difficoltà di questo genere esistono, ma non sono insormontabili ed infatti un gruppo di Federazione — cinque per l'esattezza — hanno d'accordo con il giornale affrontato questa iniziativa (Novara-Vorbania, Pavia, Reggio Emilia, Modena, Alessandria). Per ora si possono già considerare i risultati: un aumento di 3.000 abbonamenti a quel numero particolare — che esce ogni venerdì, nell'Unità — ha risolto questo problema.

Questi che abbiamo sommariamente presentati sono alcuni degli aspetti del «referendum» non tutti, le risposte nel loro complesso non sono ulteriormente analizzate e studiate. Qui premeva renderne note le linee generali e ringraziare i lettori per i loro suggerimenti e le loro critiche. Il che non vuol dire che questa sia una pagina chiusa: il «referendum» è stato solo un momento particolare di un colloquio che si sviluppava già prima e che deve potenziarsi in futuro perché l'Unità ne ha sempre bisogno.

Kino Marzullo

## Gli argomenti e le campagne di stampa che più hanno interessato in questi ultimi mesi:



## Gli argomenti più richiesti per il futuro sono:



Una delegazione dalla Svizzera a colloquio con i sindacati

## Gli emigrati chiedono per il 1968 l'assistenza malattia ai familiari

Una delegazione di emigrati in Svizzera, guidata dal presidente della Federazione delle colonie libere italiane, è in questi giorni a Roma dove ha avuto, fra l'altro, colloqui con l'Ufficio sicurezza sociale della CGIL. Facevano parte della delegazione anche Antonio Sperandio, della ACIL, Massimo Naito della FLEI, e altri cinque dirigenti delle Colonie libere di Winterthur, Zurigo, Horgen, Affoltern e Ruti. Al termine della visita la delegazione ha rilasciato all'ADIS, Agenzia della CGIL, una dichiarazione in cui si ricorda che sulla questione dell'assistenza malattia gli emigrati italiani in Svizzera da anni hanno preso iniziative. Recentemente sembrava si fosse trovata, alla Camera, una soluzione provvisoria per il 1968 che però è stata rimessa in forse.

Nel colloquio la delegazione ha rilevato che è inammissibile e inumano che 200 mila famiglie di emigrati continuino a rimanere senza alcuna assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera. «L'impressione ricavata dai colloqui — continua la dichiarazione — è che tutti indistintamente hanno riconosciuto la giustezza e la legittimità delle richieste. Abbiamo però appurato che gli aspetti finanziari del problema non sono ancora stati affrontati con decisione né avvertiti a so-

luzione, per cui permane il grave pericolo che le disposizioni necessarie non vengano emanate nella presente legislatura. «Questa situazione — continua la dichiarazione della delegazione — è molto preoccupante, tanto più che al termine del nostro soggiorno, la riunione della sottocommissione Lavoro, indetta per pronunciare un parere definitivo sulla questione, è stata rinviata alla prima metà di dicembre, in attesa dell'esito dell'incontro tra autorità italiane e svizzere, indetto per il 4 dicembre. Ecco perché prima di partire ci siamo rivolti ai sindacati italiani e alla ACIL per chiedere il loro interessamento ed il loro intervento».

La CGIL, tramite il vicesegretario Silvano Verzelli, ha assicurato il suo pieno appoggio alle richieste degli emigrati. Anche la CISL e l'UIL hanno promesso il proprio interessamento. «E' opinione della nostra delegazione — concludono i delegati — che non si possa tollerare oltre e che si debba porre fine nei prossimi mesi alla flagranza ingiustizia che priva i familiari degli emigrati in Svizzera dell'assistenza medica. Tutti i dati da noi raccolti stanno a indicare, nessuno ce lo ha negato, che i fondi necessari sono reperibili e che il problema può e

deve essere risolto. A parer nostro, la decisione che potrebbero prendere il Parlamento e i deputati eletti con famiglie alla cui cura gli emigrati è quella di assicurare, con adeguati provvedimenti, l'assistenza malattia ai familiari almeno per il 1968, demandando al nuovo Parlamento la elaborazione di una legge definitiva in materia».

## Assemblea costitutiva della Federazione degli emigrati

Il comitato unitario per la costituzione della Federazione degli emigrati e delle loro famiglie alla cui cura (tra gli Avignonesi 12 - Roma) continuano a pervenire adesioni da parte di lavoratori emigrati all'estero, in particolare nei paesi dell'Europa occidentale, nonché dalle famiglie degli emigrati, dai sindacati, sindacalisti e provinciali, sindacalisti e provinciali politici, e della cultura del Mezzogiorno, del Veneto e di tutto il Paese — comunica che l'assemblea costitutiva della Federazione avrà luogo al Teatro Centrale di Roma il 21 dicembre alle ore 9.30.

Le ultime voci parlano di decine e decine di arresti di studenti. La tensione diventa di momento in momento più acuta.

Le cariche della polizia non sono riuscite a disperdere i dimostranti

## MIGLIAIA DI STUDENTI MANIFESTANO A MADRID

In corteo hanno fischiato e cantato le canzoni della rivoluzione spagnola

MADRID, 5. Fischiando e cantando le prime note delle canzoni rivoluzionarie spagnole, migliaia di studenti madrilani hanno marciato lungo i recinti della città universitaria. Così sono riprese questa mattina le manifestazioni all'ateneo di Madrid. Disertate le

facoltà, in segno di protesta contro l'arresto di una sessantina di loro colleghi dopo le dimostrazioni di ieri, gli studenti hanno impegnato la polizia in violenti scontri.

I poliziotti hanno cercato di disperdere i manifestanti servendosi di getti d'acqua colorata

e di sfollagente, arrestando indistintamente studenti e passanti. Ma non sono riusciti nel loro scopo. Al momento in cui scriviamo — è già il pomeriggio inoltrato — gli studenti continuavano a manifestare nella città universitaria e nelle strade adiacenti. Si è sparsa la voce

che entro oggi si riunirà l'assemblea universitaria, dichiarata «illegale» dalle autorità accademiche e dalla polizia. Si tratta di quella stessa assemblea alla quale ieri hanno partecipato alcune migliaia di studenti per decidere l'astensione ad oltre-



Forte protesta contro la guerra nel Vietnam

# Centro di reclutamento bloccato da seimila giovani a New York

Il pediatra Spock e il poeta Ginsberg arrestati durante la manifestazione - Il vicesegretario di Stato, Kohler, dà le dimissioni - Gli scrittori inglesi Huxley, Spender, e l'attore Ustinov firmano una dichiarazione di solidarietà con l'opposizione USA

VIETNAM

**E' un falso spudorato il «massacro di 300 civili» da parte del Fronte**

LA MENZOGNA E' STATA DIFFUSA E QUINDI SMONTATA DAL COMANDO USA

SAIGON, 5. Il tentativo degli americani di distruggere nella regione del delta del Mekong un reparto del Fronte nazionalista di liberazione è fallito. I combattimenti, protrattisi per ben 11 ore nella giornata di ieri, si sono svolti nella provincia di Dinh Tuong, a 105 chilometri a sud-ovest di Saigon dove due brigate della fanteria americana, una della marina USA e di «marines» del governo fantoccio di Saigon avevano iniziato una vasta operazione di rastrellamento. Le forze americane, collocate lungo un canale si sono imbatte in un reparto partigiano e si sono trovate immobilizzate da un intenso fuoco di armi automatiche e cannoni. Gli invasori hanno allora fatto intervenire artiglieria ed aviazione. Con il sopraggiungere delle tenebre, le unità del Fronte di liberazione, che i comandi americani avevano dato per totalmente accerchiato, sono riuscite a sganciarsi lasciando gli attaccanti a mani vuote.

Il bilancio dei combattimenti fornito dal comando USA è di 13 morti e 136 feriti tra gli americani e di 15 morti e 51 feriti tra le truppe mercenarie sudvietnamite. I partigiani caduti sarebbero sempre secondo le cifre fornite dagli americani, 235. La scarsissima serietà con la quale questa cifra è stata data è dimostrata dallo stesso comando USA di Saigon il quale, nella giornata di oggi, aveva diffuso la notizia di un presunto attacco partigiano ad un villaggio di profughi costruito dagli americani a circa 14 chilometri a nord di Saigon. In questa zona, ai primi di ieri, si erano scontrati combattimenti. Nell'attacco, avevano detto gli americani, i partigiani avevano ucciso civili. Successivamente un portavoce dello stesso comando USA è stato costretto ad ammettere che si trattava di un falso spudorato, che non era «del tutto fuori della realtà» e che, secondo le ultime notizie, negli scontri si sarebbero avuti un morto tra i civili e tre tra i militari della guarnigione.

Malgrado il cattivo tempo, anche oggi l'aviazione USA ha proseguito i suoi attacchi nel nord. Centri dei bombardamenti sono stati i dintorni di Hanoi e di Hiphong. A Saigon, intanto, il portavoce del governo fantoccio ha dichiarato che il suo governo si opporrà a qualsiasi partecipazione del Fronte nazionale di liberazione sudvietnamita a eventuali discussioni di pace o a colloqui in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Ad Hanoi, una fonte autorizzata ha smentito la notizia secondo la quale il presidente Ho Chi Minh è ammalato — ha dichiarato tale fonte, secondo la versione dell'AFP — sono erronee. Lo stato di salute del presidente non suscita preoccupazione.

**Carmichael fermato a Parigi**

PARIGI, 5. Il dirigente negro americano, Amleto Carmichael, è stato fermato questa sera dalla polizia francese all'aeroporto di Orly mentre scendeva da un aereo proveniente da Copenhagen. Si ignorano i motivi dell'azione poliziesca. Carmichael doveva presenziare ad una manifestazione contro la guerra nel Vietnam al programma domani a Parigi. Altri tre americani di colore che viaggiano con Carmichael non sono stati disturbati dalla polizia. Secondo una fonte parigina Carmichael potrebbe essere domani espulso dalla Francia.



NEW YORK. Dal 24 novembre non mangia. Non mangerà fino a Natale. E' Dick Gregory, il noto attore negro americano. «La faccenda», ha detto contro la politica di Johnson nel Vietnam. Questa protesta è la più idonea per un paese come l'America, dove si muore più per indigestione che per denutrizione. Dick Gregory per tutta la durata della protesta si nutrirà soltanto di acqua distillata. Il settimanale «Noi donne» pubblica questa settimana una interessante intervista in esclusiva con il noto attore.

Per l'applicazione delle proposte di U Thant

# IL CONSIGLIO DI SICUREZZA SARÀ CONVOCATO PER CIPRO

L'arcivescovo Makarios sollecita il ritiro anche delle truppe greche e turche che si trovano sull'isola in base agli accordi di Zurigo

Il ministro degli Esteri cipriota Spyros Kyprianou ha dichiarato che si recerà a New York per indurre l'ONU a Cipro, attualmente di 4200 uomini, potrà essere esaminato solo dal Consiglio di Sicurezza, «tenendo conto della sovranità di Cipro». Il mandato dell'ONU per Cipro scade il 25 dicembre, e si ritiene pertanto che il Consiglio di Sicurezza possa riunirsi tra pochi giorni. Makarios nella risposta al segretario generale dell'ONU e Kyprianou nella conferenza stampa, hanno precisato che lo sgombramento della «guardia nazionale» cipriota potrà essere preso in considerazione solo se tutte le truppe straniere, salvo quelle dell'ONU, saranno ritirate da Cipro. In base all'accordo intercorso fra Atene e Ankara, invece, sarebbero ritirate solo le truppe inviate a Cipro in agguato di Zurigo del 1960, vale a dire 950 greci e 650 turchi.

In sostanza, l'arcivescovo Makarios e gli altri patrioti di Cipro appaiono risolti a proteggere la pace e la riduzione dell'ingerenza greca nell'isola (evidente soprattutto nella rimozione di Grivas), per sollecitare la decadenza degli accordi di Zurigo e rafforzare l'indipendenza cipriota. I 950 greci previsti dagli accordi di Zurigo sono poco cosa di fronte ai diecimila attualmente presenti nell'isola, e che entro quarantacinque giorni saranno ritirati (una nave greca ha lasciato oggi il Pireo per prelevare il primo scaglione) come i loro antagonisti turchi. Ma quei meno di mille uomini, e i 650 turchi, stavano e stanno a indicare che Cipro è sotto tutela. Questa condizione Makarios intende cambiare.

Frattanto i riservisti della «guardia nazionale», giuristi di un membro dell'equipaggio

# Treno deraglia per una mina in Israele

TEL AVIV, 5. Nuova azione guerrigliera in Israele. Una mina collocata sulla ferrovia Kiryat Gat-Beersheba è esplosa facendo deragliare quattro vagoni di treno passeggeri. Il collegamento ferroviario fra Tel Aviv e Beersheba è rimasto interrotto. Quattro persone (poliziotto, soldati e portavoce militare israeliano) non lo ha detto, e le agenzie non sono riuscite a chiarirlo. Il vagono deragliato era quello che precedeva il treno per ragioni di sicurezza. Come sia avvenuto esattamente l'attentato non si sa. Il portavoce ha affermato intenzionalmente che «sul luogo sono state trovate impronte di tre uomini che si dirigevano verso est, cioè verso il confine giordano». Va osservato, però, che l'attuale linea ferroviaria è assai lontana dalla zona dell'esplosione che è avvenuta entro il vecchio confine del 1949.

Ingenti forze di polizia giunte sul posto hanno iniziato un rastrellamento, ed è impossibile come portavoce militare israeliano tutti i guerriglieri arabi circostanti. Il gen. Moshe Kasht, direttore generale del ministero della difesa, ha dichiarato che in sei mesi, dalla fine della guerra di indipendenza, 60 guerriglieri arabi sono stati uccisi e 300 presi prigionieri.

Ma non è soltanto in via Bubulina che si sta attuando un processo al tribunale militare di Atene, alcuni giovani hanno denunciato di essere stati torturati alla caserma militare di Dionysos, un certo numero di ragazzi di strada, mentre escono dalle loro case o dal loro posto di lavoro e portate in segreto alla base militare di Dionysos. La sono torturati con mezzi ancora più crudeli di quelli adottati dai comunisti Lambru vengono argomentati alle braccia e tenuti sospesi per ore, gli si buttano addosso cani feroci.

«Se confessano», allora sono mandati a Lambru per «completare l'istruzione». Nel caso in cui si accerta la loro innocenza, allora sono riportati e abbandonati di notte per la strada.

Sempre più cupo il clima di terrore

# In Grecia si muore per le torture

Legati per le braccia i detenuti vengono lasciati sospesi ad una sbarra per ore e ore - Finte fucilazioni e «falanga» - Un motore acceso per coprire le grida dei torturati - Uno studente percosso ininterrottamente per sette ore

**Caramanlis: «La giunta militare greca deve andarsene»**

PARIGI, 5. L'ex presidente del Consiglio greco (di destra) Caramanlis, il quale vive in volontario esilio a Parigi, ha tenuto oggi una conferenza stampa. L'ex primo ministro si è dichiarato compiaciuto per il fatto che i giornali di Atene hanno pubblicato stamane il testo di una intervista da lui concessa giorni fa al quotidiano Le Monde, intervista nella quale egli criticava l'attuale regime di Atene. «Siamo all'inizio della caduta della giunta», ha detto Caramanlis riferendosi alla giunta militare di Atene. Egli ha asserito che la stampa greca si era rifiutata di pubblicare la risposta del governo alla sua intervista senza pubblicare il testo di quest'ultima. Pertanto, la giunta militare è stata costretta «a indire un'indagine». «Che la gente attualmente al potere se ne vada», ha detto Caramanlis — e lasci il posto ad un governo che goda di pieni poteri per sei o otto mesi, per rivedere la Costituzione, riunire dietro di sé il paese e organizzare elezioni democratiche che permettano ad un governo democratico di assumere il potere.

Infine Caramanlis ha affermato che l'attuale governo «sta conducendo la Grecia verso lo isolamento internazionale ed è disapprovato dalla maggioranza dei greci... L'interesse nazionale esige che la giunta se ne vada».

Il 19 ottobre sono stati processati e condannati dal tribunale militare di Atene, due greci-ciprioti: Dimitris e Maroskou. Quest'ultimo ha raccontato al tribunale di esser stato rinchiuso in cella insieme ad un psicopatico, che aveva crisi frequenti e sbatteva la testa al muro sino a riportarsi gravi ferite. In preda ad un esaurimento nervoso, Maroskou assalì un guardiano, gridandogli: «Avete ucciso il mio amico». Il suo nome è stato cancellato dal documento di condanna (all'epoca al computer Dimitris del quale non aveva più avuto notizie). Lo trascinarono nella sua cella, nella terrazza di via Bubulina e lo torturarono. In quella terrazza ci sono delle piccole camere di tortura, allestite da Lambru. Le celle d'isolamento, dopo mezzanotte, quando per le strade non c'è più traffico. E se non c'è nessuno, si sentono le urla dei torturati gli aguzzini mettono in funzione un motore a scoppio. Mikis Theodorakis, l'iniziatore dello sciopero della fame per protestare contro le torture inflitte ai suoi amici, dei quali udiva le grida confuse al rumore del motore.

Una delle torture più usate è la «falanga». Il detenuto viene legato ad una tavola e percosso alle palme dei piedi, e scarpie ancora calze. Lambru, ma con un manganello di legno, poi con un ferro, poi ancora con una verga di legno. Si sa di uno studente torturato per sette ore ininterrottamente. A Lendakis, membro del Consiglio Centrale della gioventù «Lambru», se ne sono sentite le urla, fu torturato una notte da mezzanotte fino alle 4 e mezzo del mattino. I suoi condotti hanno conato, in quella notte, 250 colpi di frusta. Sono inoltre noti i casi di fucilazione finta, torture alle quali furono sottoposti Kostas Filinis, Ioannis Lehtas, Mikis Theodorakis, Anna Papanicola e molti altri patrioti arrestati.

Ma non è soltanto in via Bubulina che si sta attuando un processo al tribunale militare di Atene, alcuni giovani hanno denunciato di essere stati torturati alla caserma militare di Dionysos, un certo numero di ragazzi di strada, mentre escono dalle loro case o dal loro posto di lavoro e portate in segreto alla base militare di Dionysos. La sono torturati con mezzi ancora più crudeli di quelli adottati dai comunisti Lambru vengono argomentati alle braccia e tenuti sospesi per ore, gli si buttano addosso cani feroci.

Antonio Solaro

DALLA PRIMA

Università

a lungo: numerosi sono gli oratori iscritti a parlare ed eterogenee saranno le tesi che verranno avanzate all'interno degli stessi gruppi. Sin da ieri si sono avuti indizi di questo orientamento. I comunisti condurranno fino in fondo la battaglia per respingere la «2314» e per imporre quelle scelte che in primo luogo vengono rivendicate dai professori e dagli studenti in lotta nelle Università e che sono recepite nella proposta di legge comunista, di cui è primo firmatario il compagno Luigi Berlinguer.

Il neofascista GRILLI, primo intervenuto, ha subito dato una «patente» alla legge «2314» affermando che il suo gruppo non ha, in proposito, una posizione «del tutto negativa». Il d.c. VEDOVATO ha annunciato un emendamento per la soppressione dell'articolo 27, con cui vengono collocati fuori ruolo, per la durata del mandato, i professori universitari di ruolo eletti nel Parlamento. Un altro d.c. BARBA, ha avuto invece accenti diversi quando ha difeso la tricotomia prevista dalla legge (diploma; laurea; dottorato di ricerca), ma ha messo in guardia dai pericoli che l'istituzione dei professori aggregati non si risolva nella creazione di duecenti di secondo piano e nel consolidamento, quindi, delle «posizioni di comodo di cui usufruiscono certi titolari di cattedra».

La lotta per la riforma democratica dell'istruzione superiore prosegue e si estende, intanto, nelle Università. A Napoli, si è verificato un episodio assai grave: la polizia ha fatto irruzione a Palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura, che gli studenti avevano occupato nella mattinata per manifestare la propria ferma opposizione alla «2314». I giovani sono stati trascinati a forza fuori dell'edificio. L'operazione è stata diretta dal vicequestore Testa. A Sassari, gli studenti, che hanno occupato la Facoltà di Medicina, discutono appassionatamente i problemi riguardanti la nuova impostazione metodologica dei corsi e i nuovi indirizzi didattici. L'occupazione continua a Torino, Salerno (Magistero) e Cagliari.

A Milano, a tarda sera, l'assemblea degli studenti ha deciso di rioccupare la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a seguito del persistente atteggiamento negativo del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo sulle loro note rivendicazioni.

Luglio '64

egli chiede di sapere «se di fronte alle voci largamente diffuse di pressioni che sarebbero state esercitate da parti interessate su alti ufficiali».

«In relazione al processo De Lorenzo Espresso», con particolare riferimento al vincolo cui sarebbero tenuti in base al «segreto militare», e non ritenuto di doverne con la massima urgenza appurare la fondatezza allo scopo di una tassativa smentita; e ciò — conclude Terracini — a garanzia del supremo magistero della giustizia».

Anche il senatore socialista Bonaccina ha presentato un'interrogazione per chiedere che gli ufficiali chiamati a deporre siano ritenuti «non vincolati dal doveroso rispetto del segreto militare ai fini del loro adempimento del loro compito di giustizia». Sulle elusive dichiarazioni di Tremelvi è stato, ieri sera, anche un comunicato del gruppo del PSIUP, con il quale si critica il ministro della Difesa perché, a proposito della questione delle liste di pro-

**Direttori MAURIZIO FERRARA Elio Querciolini** Direttore responsabile Sergio Pardi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via del Teatro 19. Telefono: 490332, 490333, 490334, 490335, 490336, 490337, 490338, 490339, 490340, 490341, 490342, 490343, 490344, 490345, 490346, 490347, 490348, 490349, 490350, 490351, 490352, 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918, 490919, 490920, 490921, 490922, 490923, 490924, 490925, 490926, 490927, 490928, 490929, 490930, 490931, 490932, 490933, 490934, 490935, 490936, 490937, 490938, 490939, 490940, 490941, 490942, 490943, 490944, 490945, 490946, 490947, 490948, 490949, 490950, 490951, 490952, 490953, 490954, 490955, 490956, 490957, 490958, 490959, 490960, 490961, 490962, 490963, 490964, 490965, 490966, 490967, 490968, 490969, 490970, 490971, 490972, 490973, 490974, 490975, 490976, 490977, 490978, 490979, 490980, 490981, 490982, 490983, 490984, 490985, 490986, 490987, 490988, 490989, 490990, 490991, 490992, 490993, 490994, 490995, 490996, 490997, 490998, 490999, 491000, 491001, 491002, 491003, 491004, 491005, 491006, 491007, 491008, 491009, 491010, 491011, 491012, 491013, 491014, 491015, 491016, 491017, 491018, 491019, 491020, 491021, 491022, 491023, 491024, 491025, 491026, 491027, 491028, 491029, 491030, 491031, 491032, 491033, 491034, 491035, 491036, 491037, 491038, 491039, 491040, 491041, 491042, 491043, 491044, 491045, 491046, 491047, 491048, 491049, 491050, 491051, 491052, 491053, 491054, 491055, 491056, 491057, 491058, 491059, 491060, 491061, 491062, 491063, 491064, 491065, 491066, 491067, 491068, 491069, 491070, 491071, 491072, 491073, 491074, 491075, 491076, 491077, 491078, 491079, 491080, 491081, 491082, 491083, 491084, 491085, 491086, 491087, 491088, 491089, 491090, 491091, 491092, 491093, 491094, 491095, 491096, 491097, 491098, 491099, 491100, 491101, 491102, 491103, 491104, 491105, 491106, 491107, 491108, 491109, 491110, 491111, 491112, 491113, 491114, 491115, 491116, 491117, 491118, 491119, 491120, 491121, 491122, 491123, 491124, 491125, 491126, 491127, 491128, 491129, 491130, 491131, 491132, 491133, 491134, 491135, 491136, 491137, 491138, 491139, 491140, 491141, 491142, 491143, 491144, 491145, 491146, 491147, 491148, 491149, 491150, 491151, 491152, 491153, 491154, 491155, 491156, 491157, 491158, 491159, 491160, 491161, 491162, 491163, 491164, 491165, 491166, 491167, 491168, 491169, 491170, 491171, 491172, 491173, 491174, 491175, 491176, 491177, 491178, 49



